

Stefania Pinnelli,
Andrea Fiorucci,
Catia Giaconi
(a cura di)

I linguaggi della **Pedagogia** **Speciale**

*La prospettiva dei valori
e dei contesti di vita*


Pensa
MULTIMEDIA



Stefania Pinnelli, Andrea Fiorucci, Catia Giaconi
[a cura di]

I linguaggi della Pedagogia Speciale

La prospettiva dei valori
e dei contesti di vita





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

Progetto grafico della copertina di Ludovica Rizzo
@FreepikContent

ISBN volume 979-12-5568-152-6

2024 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

INDICE

CONTRIBUTI IN APERTURA

- 9 Introduzione al volume
Stefania Pinnelli
- 11 Valori, contesti e linguaggi negli approcci alla disabilità. Cambiamenti e permanenze
Marisa Pavone
- 17 Twice-exceptional students: balancing between gift and challenge
Alexander Minnaert

PANEL 1

EQUITÀ E AUTODETERMINAZIONE: IL DIALOGO TRA INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

- 23 Introduzione
Giuseppe Filippo Dettori, Silvia Maggiolini, Patrizia Sandri
- 26 Didattica della matematica in carcere: una riflessione sull'inclusione
Giulia De Rocco, Alessia Muratori
- 33 Scuole «sui confini»: Quando l'inclusione passa dalla valorizzazione delle differenze. Riflessioni pedagogiche a partire da esperienze pratiche
Ilaria Folci
- 39 “Tuttincampo”. Autodeterminazione e servizi innovativi per giovani adulti con disabilità
Catia Giaconi, Arianna Taddei, Noemi Del Bianco, Ilaria D'Angelo, Simone Aparecida Cappellini
- 45 Promuovere l'autodeterminazione in adulti con disabilità intellettiva. Un'indagine nei servizi residenziali della provincia di Bergamo attraverso la Resident Choice Scale
Mabel Giraldo
- 52 Lingua facile e processi inclusivi. Come promuovere l'autodeterminazione delle persone con disabilità intellettiva
Ines Guerini, Martina De Castro, Umberto Zona, Fabio Bocci
- 58 Indagare transiti alla vita adulta per l'autonomia abitativa: un progetto di ricerca per “Real Life”
Enrico Miatto, Claudia Andreatta
- 62 I non traditional student e formazione universitaria: dall'identificazione alla costruzione di uno strumento per la rilevazione delle caratteristiche e dei bisogni
Stefania Pinnelli, Andrea Fiorucci, Elena Abbate, Alessia Bevilacqua, Francesca Baccassino
- 70 Equità e giustizia per una scuola inclusiva
Giorgia Ruzzante
- 74 Essere “con” ed essere “tra”: l'inclusione come processo generatore di nuovi significati
Alessia Travaglini, Grazia Lombardi

PANEL 2
SALUTE E SPERANZA:
IL DIALOGO TRA CURA E BENESSERE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

- 79 Introduzione
Pasquale Moliterni
- 84 Orientare alla vita adulta: quali criticità da affrontare?
Elena Bortolotti, Mariachiara Feresin
- 88 L'inclusione come cura delle relazioni e dei contesti formativi: l'importanza dello sguardo narrativo
Patrizia Gaspari
- 93 Esigenze di cura, benessere personale e qualità di vita lavorativa nelle helping professions
Patrizia Oliva
- 98 Famiglie migranti in gioco con la disabilità infantile
Elisa Rossoni
- 105 Conclusioni
Antioco Luigi Zurru

PANEL 3
PARTECIPAZIONE E RISPETTO PER LE DIFFERENZE:
TRA DISABILITÀ, DOPPIA ECCEZIONALITÀ, PLUSDOTAZIONE

- 108 Introduzione
Giombattista Amenta, Gianluca Amatori, Annalisa Morganti
- 112 Il ruolo dei pari nei processi partecipativi: un'indagine esplorativa sull'inclusione scolastica e sociale degli adolescenti con disabilità
Elena Abbate, Stefania Pinnelli
- 118 Inclusione e gifted children nella scuola primaria. Dalla valutazione all'azione educativo-didattica: 'The Schoolwide Enrichment Model' (SEM)
Ilenia Amati, Antonio Ascione
- 127 Studenti che maltrattano i docenti
Giombattista Amenta
- 133 Il compito pedagogico nella costruzione e ricostruzione della persona plusdotata
Francesca Baccassino, Stefania Pinnelli
- 138 Comunicazione Aumentativa Alternativa e lettura inclusiva: la fiaba di Trotula diventa un IN-Book
Michela Galdieri, Roberta Pastore
- 147 Nave Italia e la rete educante: percorsi di navigazione partecipata per la comprensione del DSA
Giulia Lampugnani
- 153 Identificare o riconoscere i bambini e ragazzi con plusdotazione? Riflessioni, implicazioni pratiche ed evidenze empiriche
Francesco Marsili
- 158 Il ruolo inclusivo del tutor alla pari nei contesti universitari
Mirca Montanari

- 164 Il gioco musicale per sviluppare i prerequisiti di lettura e scrittura nella scuola dell'infanzia in presenza di difficoltà e disturbi dell'apprendimento
Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti, Fabio Bocci, Barbara De Angelis, Ines Guerini, Marina Chiaro
- 169 Costruzione e analisi comparata di uno strumento per l'identificazione degli studenti doppiamente eccezionali (SiiDE)
Ludovica Rizzo, Stefania Pinnelli
- 174 Rispettare le differenze a scuola: la prospettiva multi-level per una valutazione inclusiva
David Martínez-Maireles, Alessandro Romano
- 180 Lo sguardo al talento sportivo nella scuola primaria. Validazione della scala SISP e prime considerazioni pedagogiche
Clarissa Sorrentino
- 186 Superare l'ansia per la matematica: la proposta italiana di un programma di pause attive
Clarissa Sorrentino, Rosa Bellacicco, Valeria Di Martino, Francesca Capone, Francesca Baccassino
- 192 Conclusioni
Barbara De Angelis

PANEL 4
LA NON DISCRIMINAZIONE:
DISABILITÀ COMPLESSE E CONTESTI DI SVILUPPO

- 196 Introduzione
Nicole Bianquin, Daniele Fedeli, Elisabetta Ghedin, Dario Ianes, Anna Maria Murdaca, Elena Zanfroni
- 200 Inclusive Inquiry e Student Voice per l'inclusione degli studenti con disabilità nella scuola secondaria
Federica Festa, Cecilia Marchisio, Rosa Bellacicco
- 204 Un'intervista biografica nella sclerosi multipla: disabilità, esclusione sociale e senso della vita
Tommaso Fratini, Lorenzo Digiacomo
- 208 Sindrome di Rett e Autodeterminazione: modelli interpretativi e piste metodologiche
Nicolina Pastena, Alessandra Lo Piccolo
- 212 Vivere la disabilità in contesti multiproblematici. L'azione pedagogica del Progetto Casa Raoul
Fausta Sabatano, Carmen Lucia Moccia

PANEL 5
LA DIGNITÀ: LA RELAZIONE EDUCATIVA E LE RAPPRESENTAZIONI
DELLA DISABILITÀ E DELL'INCLUSIONE

- 219 Introduzione
Roberto Dainese, Moira Sannipoli
- 223 La presenza nelle relazioni educative inclusive
Philipp Botes
- 228 Il paradigma della cura educativa: dignità e processi formativi
Elsa Maria Bruni

- 232 “Anche una parola cambia tutto”. Un’indagine esplorativa su pregiudizi, linguaggio e rappresentazioni di e con un gruppo di futuri/e insegnanti
Barbara Centrone
- 241 La voce delle studentesse e degli studenti universitari sulla disabilità e l’inclusione: una ricerca partecipata all’Università Roma Tre
Barbara De Angelis, Paola Greganti, Andreina Orlando
- 250 Non binarismo di genere e insegnamento: uno studio di caso
Martina De Castro, Umberto Zona, Sofia Boi, Aurora Bulgarelli, Fabio Bocci
- 256 Il processo di insegnamento-apprendimento in presenza di studenti con disabilità visiva: atteggiamenti e preoccupazioni dei futuri insegnanti di sostegno
Diana Carmela Di Gennaro, Emanuela Zappalà, Addolorata Amadoro
- 262 La rappresentazione della disabilità nei giocattoli
Enrico Angelo Emili
- 267 Disabilità ed Educazione Sessuale: cosa ne pensano gli insegnanti in formazione?
Angela Magnanini, Lorenzo Cioni e Marta Sánchez Utgé
- 273 Ritratti e autoritratti: immagini e rappresentazioni a confronto
Marianna Piccioli
- 281 Tutta la luce che non vediamo: una proposta metodologica per l’analisi delle rappresentazioni della disabilità nel Cinema e nelle Serie TV
Ilaria Tatulli, Gianmarco Bonavolontà, Stefania Falchi, Mariella Pia, Antioco Luigi Zurru, Antonello Mura
- 289 Conclusioni
Fabio Bocci, Andrea Fiorucci, Antonello Mura

PANEL 6
CAMBIAMENTO: LE SFIDE DELL’INNOVAZIONE TECNOLOGICA
E DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE

- 293 Introduzione
Stefania Pinnelli
- 297 Innovazioni digitali e pratiche inclusive: la voce degli insegnanti
Alessandro Barca, Maria Concetta Carruba, Valentina Paola Cesarano
- 302 Assistente virtuale intelligente per una didattica innovativa
Umberto Bilotti, Amelia Lecce, Stefano Di Tore
- 308 L’intelligenza artificiale tra replicazione del senso comune e costruzione del consenso
Sofia Boi, Umberto Zona, Martina De Castro, Aurora Bulgarelli, Fabio Bocci
- 315 Intelligenza artificiale e apprendimento inclusivo: prospettive di personalizzazione con i chatbot conversazionali
Emiliano De Mutiis, Paola Pavone Salafia, Lorenzo Cesaretti, Gianluca Amatori
- 321 Innovazione e inclusione possono coesistere?
Matteo Di Pietrantonio, Patrizia Sandri

- 327 Mappe, territori e confini dell'IA in Pedagogia Speciale
Cristina Gaggioli
- 332 Opportunità e sfide dell'AI nella formazione inclusiva dei docenti
Dario Lombardi, Luigi Traetta
- 339 Sviluppo del libro digitale come supporto all'apprendimento: il progetto di ricerca Erasmus Plus DEM (Digital Educational Material)
Vanessa Macchia, Stefania Torri
- 343 Il contributo dell'intelligenza artificiale alla costruzione di mediatori didattici inclusivi: prime esperienze di formazione insegnanti
Alessandro Monchietto, Luca Ballestra Caffaratti
- 349 Promuovere la tras-formazione del docente attraverso la progettazione personalizzata: la piattaforma DINO Teaching
Ludovica Rizzo, Stefania Pinnelli
- 354 Analogie e discrasie degli open data della Pubblica Amministrazione delle persone con disabilità: piste di lavoro con l'intelligenza artificiale
Fabio Sacchi
- 360 Intelligenza Artificiale e realtà aumentata per un apprendimento inclusivo: il museo virtuale SCANI-TALY
Michele Domenico Todino, Lucia Campitiello, Alessio Di Paolo
- 369 L'autoregolazione emotiva in classe mediante la mindfulness: interventi psico-pedagogico didattici per il benessere a scuola
Teresa Iona, Fabio Orecchio, Marianna Vaccaro
- 384 Conclusioni
Andrea Mangiatordi

CONTRIBUTI IN APERTURA

Introduzione

La Pedagogia speciale tra nuove sfide di senso e inedite prassi

Roberto Dainese, Moira Sannipoli

Università di Bologna, Università di Perugia
roberto.dainese@unibo.it, moira.sannipoli@unipg.it

1. Linguaggi e orizzonti inediti

Sarebbe stato possibile accogliere un panel dedicato alla dignità e alle rappresentazioni sociali una ventina di anni fa? Con questa domanda avviamo la discussione su alcune tematiche presentate e affrontate in questa importante occasione e che mostrano, con forza e delicatezza allo stesso tempo, la bellezza di un sapere, quello della Pedagogia speciale, che sa essere in movimento, interrogare continuamente i costrutti su cui essa stessa si fonda come disciplina, farsi sapere trasformante e mettere in conto evoluzione.

I principi della solidarietà, dell'equità e della dignità, che stanno alla base della nostra Costituzione, si intrecciano in maniera coerente con la prospettiva espressa dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità che mette al centro la relazione tra diritti e contesti, chiamati a rimuovere tutte quelle barriere materiali, culturali ed ideologiche che di fatto spesso ne impediscono il vero esercizio.

In questo orizzonte, che oggi raccoglie e rilancia gli esiti dell'attivismo delle persone con disabilità (Alves, Bosisio Fazzi & Griffo, 2010) insieme a cornici maggiormente vicine ad approcci sociali e di capacitazione (Oliver, 2004; Nussbaum, 2002, 2012), la centralità dei diritti non è solo uno strumento di tutela e garanzia, ma diventa un'opportunità di ricerca per poter indagare i costrutti teorici che ancora muovono culture, pratiche e politiche e che, proprio per questo motivo, meritano di essere messe sotto un'attenta osservazione. Investigare queste dimensioni attiva percorsi di coscientizzazione rispetto alle scelte di approcci e modelli e mette in circolo, se necessario, altri e ulteriori orizzonti di pensiero, piccole e grandi rivoluzioni di senso.

In questa direzione il paradigma dei diritti umani invita tutte le società e tutte le comunità a riconoscere il valore delle persone in quanto esseri umani senza bisogno di valutare il singolo esclusivamente in base al proprio ipotetico funzionamento individuale o al suo presunto contributo rispetto ai sistemi produttivi. Non si tratta quindi di leggere e agire attraverso meccanismi riparatori o risarcitori, ma di posizionarsi e di conseguenza agire affinché ciascuno, a partire dalla propria diversità e dalle proprie differenze, possa essere messo nella condizione di far valere la propria identità e realizzare il proprio percorso di vita. In effetti, come sostiene Anderson, "la condizione fondamentale della democrazia consiste nel fatto che i cittadini siano in una relazione di uguaglianza tra loro. I cittadini hanno titolo a una quantità di capability sufficienti per consentire loro di funzionare in società come eguali" (1999, p. 329).

Per fare questo è sempre più necessario fornire condizioni concrete nelle quali questi funzionamenti possano realmente esercitarsi, fornendo un contenuto preciso al diritto alla partecipazione paritaria e ampliando sistematicamente le situazioni necessarie per la loro attivazione e il coinvolgimento attivo e reale dei diretti interessati (Terzi, 2013).

L'analisi della dignità delle persone con disabilità conduce così ad una riflessione sulle rappresentazioni sociali e sulle relazioni che da esse, più o meno implicitamente, prendono forma con la finalità di edificare una società in cui ciascuno sia considerato degno di rispetto e sia stato posto nella condizione di vivere in modo realmente umano.

L'obiettivo allora di questo panel è stato quello di osservare come alcune dimensioni prassiche siano

sempre culturalmente costruite e socialmente orientate, denunciando il pericolo che possano essere visute come naturalizzate.

In questa direzione i contributi presentati hanno raccolto la sfida di “aggregare” linguaggi, prospettive e tecniche consolidati, naturalizzati e abitudinari per aprirsi a lenti e sguardi interroganti e critici, che hanno avuto il merito di domandarsi come poter costruire un dispositivo plurale che possa farsi istituzionale e trasformativo (Foucault, 1976). Le caratteristiche di approcci che possano fare propria questa pluralità sono chiamate ad accogliere due posture essenziali: la “sovrabbondanza” del reale e la complessità dei costrutti.

Quando si fanno i conti con il reale, in particolar modo in questo caso con persone in situazione di disabilità, esiste sempre il rischio presuntuoso del conoscere completamente e del possedere. In realtà, come sottolinea Feyerabend “il mondo in cui abitiamo è abbondante al di là della nostra più audace immaginazione. Vi sono alberi, sogni, tramonti; temporali, ombre, fiumi; guerre, punture di zanzara, relazioni amorose, ci vivono persone. Dèi, intere galassie. L'azione umana più semplice è diversa da individuo a individuo e da occasione a occasione: altrimenti come faremmo a riconoscere i nostri amici unicamente dal passo, dalla postura e dalla voce, e a cogliere i loro mutamenti d'umore? [...] Non c'è limite ad alcun fenomeno, per quanto specificamente lo si definisca... Solo una piccolissima frazione di tale abbondanza influenza le nostre menti. Ed è una benedizione, non uno svantaggio [...] La ricerca della realtà che ha accompagnato la crescita della civiltà occidentale ha svolto un ruolo importante nel processo di semplificazione del mondo” (Feyerabend, 2002, p. 3).

Se chi si incontra nelle relazioni di cura è sempre oltre e altro rispetto all'immaginato, emerge con forza la necessità di ricercare prospettive che sappiano tenere insieme dimensioni narrative, prospettive non parcellizzate, settoriali, riduttive, ma in movimento e pur sempre consapevolmente incomplete e incompiute (Morin, 1993).

2. Sollecitazioni in dialogo

Il panel ha investigato molti costrutti e presentato diverse sfide che aprono ulteriori prospettive di ricerca e di approfondimento.

Tema centrale, attraversato da diversi contributi, è stata la possibilità di interrogare la formazione degli insegnanti proprio come occasione per poter accompagnare la scelta di dispositivi che possano maggiormente aprirsi ad una prospettiva differente e attenta alla dignità e ai diritti umani. Se fondamentale in questa direzione è la capacità di accogliere le rappresentazioni iniziali, diventa fondamentale progettare percorsi capaci di lavorare sugli impliciti, portarli a consapevolezza, accompagnare l'adozione di nuove punteggiature tanto nelle dimensioni teoriche che in quelle prassiche.

La formazione iniziale del personale scolastico, specializzato e non, rappresenta oggi una questione aperta che impone delle importanti riflessioni. Nella prima dimensione del profilo del docente inclusivo promosso dall'European Agency for Special Needs and Inclusive Education (2012), si pone l'accento, prima ancora che su competenze pedagogiche e didattiche, sulla necessità di riconoscere, nominare ed interrogare le opinioni personali sull'integrazione scolastica e sull'inclusione e sulle differenze di apprendimento, ponendo al centro la questione della consapevolezza di sé e delle proprie posizioni nella geografia dell'inclusione.

Nei contesti formativi è importante per questo valorizzare maggiormente le esperienze laboratoriali e di tirocinio indiretto, con il compito di promuovere autoconsapevolezza, dare un nome continuamente ai propri presupposti, verificarne il peso in termini di conoscenza, per farne emergere l'urgenza in termini professionali. Anche nei percorsi di formazione in itinere, diventa essenziale attivare contesti di manutenzione riflessiva che permettano di non oggettivare ma costantemente, al di là dei temi attenzionati, scandagliare, interrogare i costrutti e connetterli con coerenza alle scelte metodologiche e alle

pratiche. In questa continua autodenuncia del peso della propria soggettività, va tenuta sotto osservazione sistematicamente la fatica che questo atteggiamento implica e il rischio costante di cadere in approcci che tornino ad escludere il pensare e il sentire di chi accompagna nella relazione, dandone la forma della neutralità.

Molto interessanti sono stati in questa direzione i contributi presentanti da Magnanini, Cioni, Pannone, Utgè, sul tema dell'educazione sessuale, quello di Centrone e Bocci sul linguaggio connesso alle parole diversità e anormalità, quello di Bullegas, Pagliara, Mallus, Monteverde, Zurru e Mura sull'utilizzo dell'educazione mediale per riflettere sui modelli di concettualizzazione della disabilità, quello di Di Gennaro, Zappalà e Amadoro sulla disabilità visiva, quello di Viola e Pace sui fattori che influenzano la scelta di diventare insegnanti di sostegno, quello di Zollo e Capodanno sull'alleanza tra scuola e famiglia e quello di Di Furia e Toto sul fenomeno di bullismo e cyberbullismo.

Altra direzione di studi e ricerche che il panel ha attenzionato è stata quella legata ad alcuni temi e proposte che partecipano alla costruzione di immaginari sociali. Se infatti è vero che siamo immersi dentro un humus culturale più ampio, è altrettanto importante regalarsi occasioni per riconoscerne le mappe e le chiavi di lettura, anche attraverso il meticciamiento con altri linguaggi e saperi. "Categorie assodate, che imbrigliano soggetti e soggettività in griglie pre-costituite, inficiano la possibilità di attuare politiche, servizi e percorsi insorgenti e liberatori: è solo decostruendole che si può dare spazio al riconoscimento dei limiti del nostro sguardo quotidiano e incominciare a interrogare la "normalità", come una specifica costruzione, a sviluppare un'autoriflessività sulle nostre esperienze situate; allo stesso tempo è proprio quell'impegno della pratica quotidiana, quella teoria pratica che può condurre al cambiamento anche delle rappresentazioni che abbiamo" (p. 17).

Molti sfidanti in questa prospettiva sono stati il contributo di Emili dedicato ai giocattoli e al diritto al gioco, quello di Tatulli, Bonavolontà, Falchi, Pia, Zurru e Mura sulle rappresentazioni nel cinema e nelle serie TV, quello di Bruni sulla cura educativa e dignità, quello di Piccioli su alcune categorie legate alle dimensioni inclusive e infine quello di Botes sul costruito di presenza.

Ulteriore sentiero è stato quello che ha messo al centro le narrazioni dirette, da ricercare e connettere con egual attenzione e considerazione rispetto a quelle più scientifiche e didascaliche. Questa necessità di interconnettere più letture rappresenta la dimensione più coevolutiva della ricerca, che non ha paura di farsi addirittura falsificare anche da chi incarna e abita in prima persona alcune condizioni e situazioni. Non si tratta anche in questo caso di un braccio di ferro tra sguardi esterni e interni, ma della possibilità di attivare circoli virtuosi del pensiero che sappiano connettere, riconoscere e abbracciare le contingenze e le singolarità, ricercare percorsi inediti che non dimentichino il peso delle evidenze ma che le sappiano sporcare con il valore delle storie e delle differenze.

Molti interessanti in questo senso le sollecitazioni occasionate dal contributo di De Angelis, Greganti e Orlando che raccoglie la voce diretta degli studenti universitari, quelle proposte da De Catro, Zona, Boi, Bulgarelli e Bocci dedicato alle condizioni degli insegnanti rispetto al binarismo di genere, quelle attenzionate da Galelli in merito all'intreccio tra differenze di genere e abilità.

Riteniamo che la necessità sempre più di sostare dentro queste domande e percorrere nuovi sentieri di ricerca rappresenti un dovere della Pedagogia speciale, chiamata sempre più a trovare equilibri tra complementarità, a farsi "nomade ed evolutiva", capace tanto nelle dimensioni di ricerca che in quelle di azione di incontrare e accogliere, continuando in maniera trasgressiva ad essere curiosa (Canevaro, 2020, pp- 64-66).

Riferimenti bibliografici

- Alves I., Bosisio Fazzi L., & Griffio, G. (2010). *Human Rights, Persons with Disabilities, ICF and the UN Convention on the rights of persons with disabilities*. Lamezia Terme: Comunità Edizioni.
- Anderson E. (1999). What is the Point of Equality? *Ethics*, 109, 2, 287-337.

- Canevaro A. (2020). Pedagogia speciale come scienza nomade, perché evolutiva e per il dialogo. In R. Caldin (ed.), *Pedagogia speciale e didattica speciale/1. Le origini, lo stato dell'arte, gli scenari futuri* (pp. 43-68). Trento: Erickson.
- De Silva V. (2020). Antropologia medica & Disabilità. Prospettive etnografiche in dialogo. *Minority Reports. Cultural Disability Studies*, 11 (II), 7-28.
- European Agency for Special Needs and Inclusive Education (EASNIE) (2012). *Teacher education for inclusion. Profile of inclusive teachers*. Estratto da: <https://www.europeanagency.org>.
- Feyerabend P. (2002). *Conquista dell'abbondanza, storie dello scontro fra astrazione e ricchezza dell'essere*. Milano: Raffaello Cortina.
- Foucault M. (1976). *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*. Torino: Einaudi.
- Morin E. (1993). *Introduzione al pensiero complesso*. Milano: Sperling & Kupfer.
- Nussbaum M. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana*. Bologna: Il Mulino.
- Nussbaum M. (2012). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*. Bologna: il Mulino.
- Oliver M. (2004). The Social Model in Action: If I had a hammer? In C. Barnes, G (eds.). *Implementing the Social Model of Disability: Theory and Research* (pp.18-32). Leeds: the Disability Press.
- Terzi L. (2013). Disabilità e Uguaglianza Civica: la prospettiva del Capability Approccio. *Giornale Italiano di Studi sulla Disabilità*, 1 (1), 41-58.

Finito di stampare
nel mese di MAGGIO 2024 da



per conto di Pensa MultiMedia® • Lecce
www.pensamultimedia.it

I valori sono credenze che motivano all'azione verso un obiettivo desiderabile, che trascendono da situazioni specifiche e fungono da modelli di riferimento. In termini sociali i valori sono culturalmente e contestualmente definiti e in termini pedagogici essi acquisiscono un valore proattivo, e cioè definiscono non solo ciò che la persona in quel contesto è o desidera essere, ma soprattutto ciò che potrebbe diventare e, pertanto, in quale compito l'educatore dovrebbe orientare la sua azione.

Tale funzione regolatrice del comportamento dei singoli e della società è ancor più importante per chi si occupa di popolazioni speciali.

I valori in cui crediamo, i principi in cui decliniamo tali valori e il piano dei diritti con cui non possiamo non interloquire, sono la sintassi e la semantica di riferimento dei linguaggi.

Partendo da tali indicazioni, il volume, esito della riflessione proposta nel Convegno SiPes tenutosi a Lecce l'8 e il 9 marzo 2024, intende proporre una discussione circa i valori e linguaggi per condividere delle traiettorie di ricerca, di sviluppo e di impegno della ricerca in Pedagogia e Didattica Speciale.

Stefania Pinnelli

Professore ordinario di Pedagogia e Didattica Speciale presso l'Università del Salento. Presidente del Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria, Responsabile scientifico del Centro sulle Nuove Tecnologie per l'Inclusione del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali. È direttore dei corsi di Specializzazione per insegnanti di sostegno per Unisalento e Coordinatore del Centro J. Bruner per l'Alta formazione dei docenti. Si occupa di didattica speciale e tecnologie per l'integrazione, accessibilità, plusdotazione, invecchiamento attivo e servizi alla persona.

Andrea Fiorucci

Ricercatore Senior in Pedagogia e Didattica speciale presso l'Università del Salento, è membro del direttivo della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS) (triennio 2020-2023 e triennio 2023-2026) e del Centro sulle Nuove Tecnologie per la Disabilità e l'Inclusione (CNTHI, UniSalento). Si occupa di tecnologie didattiche e assistive, di qualità della vita e promozione del benessere, di disabilità visiva e degli atteggiamenti degli insegnanti verso l'inclusione e le differenze, ambiti nei quali si collocano i suoi lavori scientifici.

Catia Giaconi

Professore ordinario in Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata, dove ricopre il ruolo di prorettore vicario con delega per la Terza e la Quarta Missione. È, altresì, direttore del Centro di ricerca in didattica, disabilità e inclusione, tecnologie educative (TInTec) presso la medesima università ed è presidente della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS).